



Augurandoci che il post-modernismo, con la sua cogente concessione ad ogni giustificazionismo fino all'accettazione dell'inaccettabile, come da più parti evocato, stia tirando finalmente le cuoia, è il caso di soffermarci su cosa sta succedendo nella sanità lucana in merito alle decisioni regionali inerenti l'erogazione dei prodotti dietetici, dei presidi per diabetici e degli articoli da medicazione.

Come se non bastassero già gli infiniti problemi burocratici, che hanno devastato il rapporto medico-paziente facendolo regredire ai livelli cavernicoli dell'era quaternaria, si scelgono provvedimenti da esazione fiscale che costringono il medico di medicina generale alla degradante funzione di "ordinatore di spesa", come millanta chi prende queste impopolari decisioni.

La sanità lucana, i tagli e la prostrazione dei Mmg

Leonardo Trentadue Medico di medicina generale, Ferrandina (MT)

Con delibera del 5 luglio 2011 n. 968, la Regione Basilicata ridefinisce le modalità di erogazione dei prodotti dietetici, dei presidi per diabetici e degli articoli di medicazione e stabilisce che: "Nei soggetti in terapia con dieta, metformina, inibitori DPP IV, analoghi GLPI, glitazoni, acarbiosio (...), si può al massimo concedere la possibilità di un controllo a digiuno e uno post-prandiale a settimana (8 strisce mensili) tranne a quelli in terapia con sola dieta. Nei soggetti in terapia combinata (insulina+compresse) è indicato un numero di controlli quotidiani pari al numero di iniezioni di insulina/die. Nei soggetti in terapia insulinica intensiva è indicato un numero di quattro controlli al giorno". Chi l'avrebbe mai detto che i medici, che hanno studiato per prendersi cura della salute delle persone, sarebbero arrivati al punto di "razionare" i presidi sanitari, come si faceva per il cibo durante la Seconda Guerra Mondiale e nei regimi sovietici? Ma, attenzione, non è finita. La delibera in merito agli articoli di medicazione per gli invalidi dispone che: "La prescrizione/erogazione degli articoli di medicazione è prevista nei soli casi in cui si sviluppano (sic, il congiuntivo, ci vuole il congiuntivo!) forme morbose: piaghe da decubito, eczemi secernenti, ulcere va-

ricose, ustioni gravi, ecc. Non è prevista la fornitura degli articoli di medicazione per la semplice pulizia dello stomaco, né per la pulizia e la copertura della tracheotomia. Gli articoli di medicazione possono essere prescritti per un periodo massimo di tre mesi, derogabili nei soli casi in cui lo specialista di struttura pubblica predisponga un piano terapeutico riportante la diagnosi e la durata della stessa deroga. L'erogazione dei presidi suddetti, non deve superare il tetto mensile di 10 euro (sic!), e non devono essere prescritti per tutto il tempo in cui ricorra l'assistenza domiciliare integrata per il soggetto avente diritto".

Una realtà tragica

Vale a dire che il Mmg deve controllare il prezzo della garza, del cerotto, del cotone ecc. e centellinare, come uno strozzino, il materiale sanitario facendo attenzione a non superare il limite di 10 euro. Se non fosse tragicamente vero, sembrerebbe di vivere in un racconto di J.L. Borges, di salire le scale di Escher o di abitare in una struttura piranesiana. Siamo cioè nel teatro dell'assurdo ibseniano e, purtroppo, in Lucania, nella Lucania di "Cristo si è fermato a Eboli", il post-modernismo dell'assunto iniziale, è ancora imperante almeno nella classe

medica che assorbe tutto senza battere ciglio. E intanto la trasformazione in senso pauperistico dei Mmg procede inesorabile. Dopo il depennamento dell'indennità telefonica, cancellata in cambio di pochi miseri euro ancorati ad obiettivi di *governance*, nemmeno questi ultimi sono erogati senza alcuna spiegazione. Si annunciano anche tagli al servizio della guardia medica, con lo spettro di ritornare ad alcuni anni fa, quando i medici di famiglia svolgevano il servizio notturno gratis, e per anni, senza postumi riconoscimenti né economici né morali. Non c'è nessuno spiraglio per una rinascita della coscienza medica? Non c'è proprio speranza che i Mmg lucani sentano il dovere di difendere la loro professione?

In tutta Italia si assiste a risvegli di coscienza sparsi a macchia di leopardo e qualcosa si muove, mentre la crisi economica sta mettendo in ginocchio milioni di famiglie e sta cancellando il futuro a un'intera generazione di giovani. Noi Mmg che, con la nostra età, dovremmo dare loro qualche esempio, non facciamo altro che sopportare masochisticamente anche l'insopportabile e trasmettiamo un senso di impotenza e di rassegnazione. In *cauda venenum* viene da domandarsi: ma davvero siamo così sprovveduti da non capire che basterebbe un intento comune, un accostamento unitario, anche solo temporaneo, per mettere in crisi qualsiasi governo locale o nazionale? Parafrasando il poeta latino-lucano Orazio, non è questo il momento di uscire una buona volta dalla condizione di *servum pecus*?